

Niccolò Machiavelli e la Francia del Cinquecento

Ritratto di cose di Francia di Niccolò Machiavelli

Tratto da: La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 67-68.

La corona e gli re di Francia sono oggi più gagliardi, ricchi e più potenti che mai fussino, per le infrascritte ragioni.

La corona, andando per successione del sangue, è diventata ricca; perché non avendo il re qualche volta figliuoli né chi gli succedessi nella eredità propria, le sustanzie e stati e beni proprii sono rimasti alla corona. Essendo intervenuto questo a molti re, la corona viene a essere arricchita assai per li molti stati che li sono pervenuti, come il ducato d'Angiò e al presente come interverrà a questo re, che per non avere figli mastii, perverrà alla corona il ducato d'Orliens e lo stato di Milano, in modo che oggi tutte le buone terre di Francia sono della corona e non de' privati baroni.

Una altra ragione ci è potentissima della gagliardia di quello re: che è che pe 'l passato la Francia non era unita, per li potenti baroni che ardivano e li bastava loro l'animo a pigliare ogni impresa contro al re, come era uno duca di Ghienna, di Borbone etc., e quali oggi sono tutti ossequentissimi; e però viene a essere più gagliardo.

Ècci una altra ragione: che a ogni altro principe circunvicino bastava l'animo assaltare el reame di Francia, e questo, perché sempre aveva o uno duca di Brettagna o vero uno duca di Ghienna o di Borgogna o di Fiandra che li faceva scala e davagli il passo e ricettavalo: come interveniva quando li Inghilesi avevano guerra con Francia, che sempre per mezzo d'uno duca di Brettagna davano che fare al re; e così uno duca di Borgogna per mezzo d'uno duca di Borbone etc. Ora essendo la Brettagna, la Ghienna, il Borbone e la maggiore parte di Borgogna, suddita e ossequentissima a Francia, non solo mancono a tali principi questi mezzi di potere infestare el reame di Francia, ma li hanno oggi inimici; e anche il re, per avere questi stati,

ne è più potente, e lo inimico più debile. [...]

Le fanterie che si fanno in Francia non possono essere molto buone, perché è gran tempo che non hanno avuto guerra, e per questo non hanno esperienza alcuna. E di poi sono per le terre tutti ignobili e gente di mestiero; e stanno tanto sottoposti a' nobili e tanto sono in ogni azione depressi che sono vili. E però si vede che il re nelle guerre non si serve di loro, perché fanno cattiva prova, benché vi sieno li Guasconi, di chi 'l re si serve, che sono un poco meglio che gli altri; e nasce perché sono vicini a' confini di Spagna, che vengono a tenere un poco dello spagnuolo. Ma hanno fatto, per quello che s'è visto da molti anni in qua, più pruova di ladri che di valenti uomini. Pure, nel difendere e assalire terre fanno assai buona pruova, ma in campagna la fanno cattiva; che vengono a essere il contrario de' Tedeschi e Svizzeri, e quali alla campagna non hanno pari, ma per difendere o offendere terre non vagliono. E credo che nasca perché in questi due casi non possono tenere quello ordine della milizia che tengono in su' campi; e però il re di Francia si serve sempre o di Svizzeri o di lanzchenecche, perché le sue gente d'arme, dove si abbia inimico opposto, non si fidono di Guasconi. E se le fanterie fussino della bontà che sono le gente d'arme francese, non è dubbio che li basteria l'animo a defendersi da tutti e principi.

L'entrata ordinaria o straordinaria della corona non ho possuto sapere, perché ne ho domandati molti, e ciascuno mi ha detto essere tanta quanta ne vuole il re. *Tamen*, qualcuno dice, una parte dello ordinario, cioè quello che è detto presto-danaio del re, si cava di gabelle (come pane, vino, carne e simile) scudi un milione e settecentomila; e lo straordinario suo cava di taglie quanto lui vuole; e queste si pongono alte e basse come pare al re. Ma non bastando, si pone preste, e raro si rendono; e le domandono per lettere regie *hoc modo*: «Il re nostro sire si raccomanda a voi, e perché ha fauta d'argento vi prega li prestate la somma che contiene la lettera». E questa si paga in mano del ricevitore del luogo, e in ciascuna terra ne è uno che riscuote tutti e proventi così di gabelle come di taglie e preste.

Le terre suddite alla corona non hanno fra loro altro ordine che quello che li fa el re in fare danari o pagare dazii. [...] E governatori delle provincie sono quanti el re vuole, e pagati come al re pare; e si fanno *annuatim* e a vita, *ut regibus placet*. e li altri governatori, *immo* luogotenenti delle piccole terre, sono tutti messi dal re. E avete a sapere che tutti li officii del regno sono o donati o venduti dal re, e non da altri.

Il modo del fare li Stati si è ciascuno anno di agosto, quando d'ottobre, quando di gennaio, come vuole il re: e si porta la spesa e l'entrata ordinaria di quello anno per mano de' generali, e quivi si distribuisce l'entrata secondo l'uscita; e si accresce e diminuisce le pensioni e pensionarii, come piace al re.